

*e apriva un violento fuoco contro le vetture del convoglio. Tra i passeggeri sono rimasti uccisi il tenente della X Flottiglia Carlotti Gastone, il sottotenente pure della X Flottiglia Domenico Piropan e il capo squadra della GNR Comelli Luigi. Venivano inoltre feriti cinque passeggeri uno dei quali il capo squadra della GNR Biancardi Raniero, è deceduto nella serata di domenica stessa presso l'Infermeria presidiarla di Parma. Nello scontro veniva ucciso uno dei capi della banda. Altri sei cadaveri venivano trovati in un secondo tempo a qualche chilometro dal luogo ove avvenuto il fatto. Le autorità hanno prontamente iniziato le operazioni di polizia allo scopo di catturare i pericolosi banditi già individuati e localizzati."*

### **Diario e memorie della mia vita partigiana**

Siamo ai primi del mese di Marzo 1944, mi trovavo a Sarzana dai miei parenti per sfuggire alle ricerche, dei fascisti e dei tedeschi; trascorrevi una vita agiata se non sicura. Ed ecco il fulmine che doveva cambiare il corso abbastanza regolare della mia vita per circa un anno.

"I renitenti alle armi saranno fucilati" L'ultimatum del 7 Marzo. Potevo io rimanere nella possibilità di essere preso senza difesa? Ah, no morire sì, ma con le armi in pugno. Ci trovavamo in quattro nella stessa situazione e con le stesse idee, ci fu facile il contatto con il comitato di zona e il 5 Marzo dopo una lunga discussione si decide di partire domani all'alba si preparano gli zaini.

Trascorsi la prima notte insonne: dubbi incertezze si accavallavano nella mia mente dandomi quel malessere generale che fa sudare freddo, finalmente si fa giorno. Si parte, baci, abbracci e pianti, Via! Via! Faccio i primi passi della lunga serie che ne doveva seguire. Verso mezzogiorno arriviamo in una capanna nascosta fra i castagni, ci aspettavano i responsabili del comitato e un altro giovane che si univa a noi. Presentazioni. Romagnolo? benissimo la Romagna da anche buoni frutti. Sono le parole che mi dice "Andrea". Egli ci illustra la vita che faremo, rischi, pericoli ma molte soddisfazioni; sono contento e ascolto le istruzioni [1] per il domani. "Prenderete il treno alla stazione di Sarzana fino a Rocca Murata sulla linea di Parma; scenderete e troverete la guida". Mah! Incominciamo male, treno, stazione, ci vedevo molti pericoli Speriamo bene.

7 Marzo Parto per Sarzana alle 7,25, arriviamo senza inconveniente a Rocca Murata alle 10,20, qui ci aspetta una sorpresa: la neve e molta! Con fatica riusciamo ad attraversare il fiume Taro. Con una funicolare rotta; al di là del fiume vediamo un individuo che corrisponde ai connotati della guida, l'avviciniamo e - Come mai qui? - Era la parola d'ordine, lui ci risponde: - Lavoro - Benissimo era la guida. Dopo 4 ore di marcia strenuante arriviamo bagni fradici al gruppo! Altra sorpresa, credevo di trovare molti partigiani e ne conto solo 18! Siamo in una trattoria di Mariano (Parma); si mangia bene e si beve meglio; affoghiamo quindi il rammarico in qualche bottiglia di vino buono. Alla sera nevica, prendiamo le coperte e andiamo a dormire in una capanna a mezza ora di strada, fra le foglie di castagno; passo la seconda notte insonne, non potevo abi-

---

tuarmi alle punture dei ricci. Mi faccio in compenso 3 ore di guardia; piedi zuppi nevischio in faccia e Pazienza!

*8 Marzo* Il primo giorno di partigiano! Abbondante colazione, conto l'armamento: 1 Mitral, 6 moschetti [2], 4 bombe, non c'è male vero? vedo il comandante, è un tipo molto burbero lo chiamano i[l] Tenente Betti; la mia impressione fu poco buona. Verso mezzogiorno arrivano nuovi elementi, tutti della provincia di La Spezia, come primo giorno mi sbaffo 6 ore di guardia. Coraggio, finirà presto!

*9 Marzo* All'alba partono circa 10 uomini per prendere armi, ritornano verso sera stanchi morti; nemmeno un fucile. Alla sera il comandante ci avvisa di alzarsi presto, si farà un colpo.

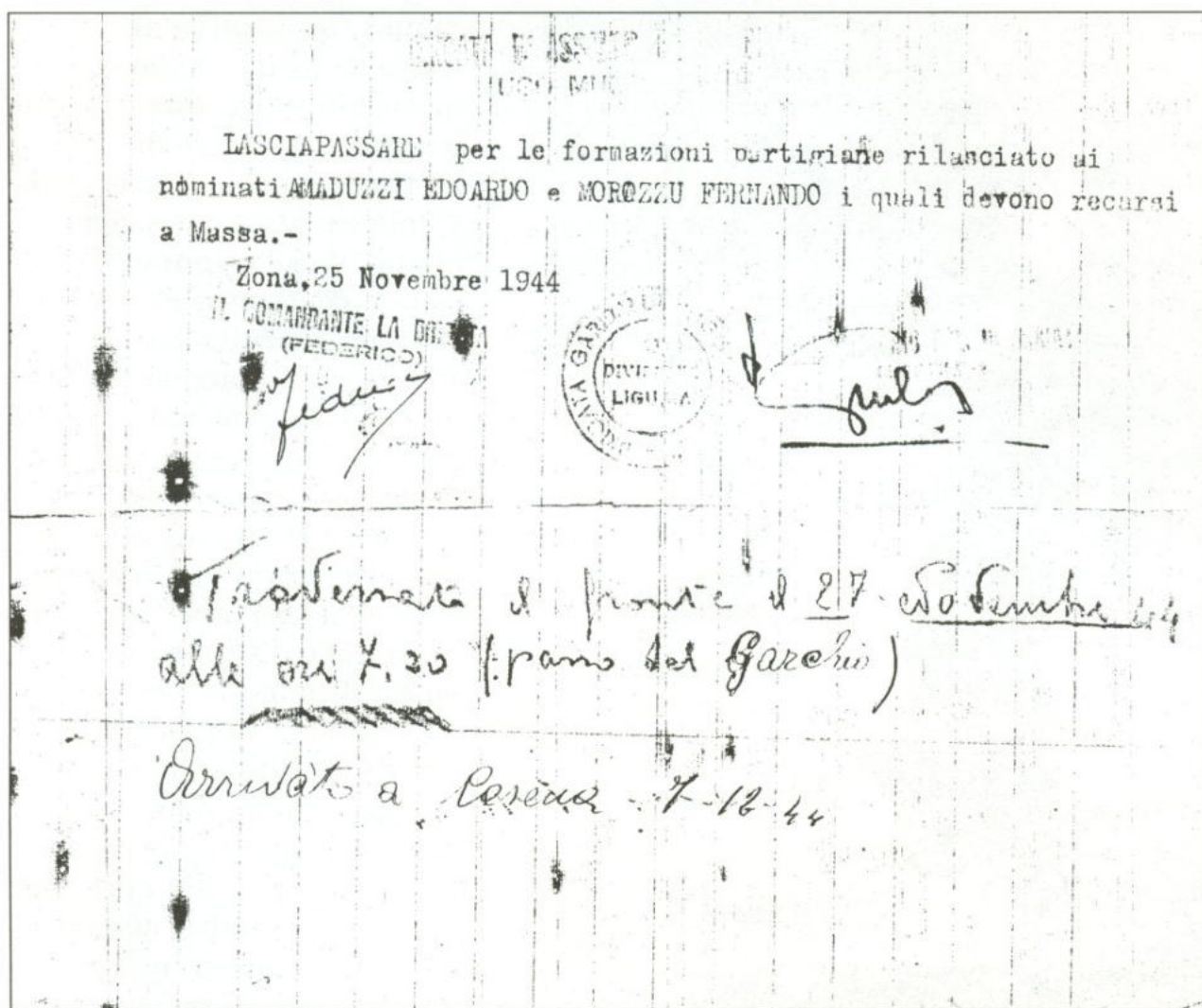
*10 Marzo* Sono sempre disarmato, non partecipo quindi al primo colpo "in bianco". Siamo rimasti a Mariano in pochi e disarmati; verso le 10 arriva una staffetta: Allarmi, allarmi! Arrivano i fascisti! Indescrivibile panico, cosa facciamo? dove andiamo? Nessuno vuol prendere la responsabilità della scelta. Finalmente arrivano i nostri compagni che ci rassicurano sulla falsità della notizia. Mi faccio raccontare come è andata. Hanno preso qualche quintale di farina, salumi e vestiario in casa di un fascista. Nel pomeriggio arrivano altri elementi dalla città, con gioia vedo fra di essi "Andrea" finalmente potrò dire la mia disillusione. I miei amici dicono: andremo meglio ora! Speriamo!

*11 Marzo* Verso le 2 arriva la guida ansante: alla stazione di Rocca Murata àno fermato [3]

3 compagni! Non si discute tanto, il comandante da ordine a "Buli" di prendere 10 uomini e assalire la caserma dei militi. Preso dall'entusiasmo prendo un moschetto, mi metto la bandoliera a tracollo e mi unisco ai partenti. Gli 8 km. che ci distanziavano dalla stazione li copriamo in meno di un ora. Ero sfinito, la neve mi aveva completamente demolito; sudati come eravamo guatiamo il fiume Taro e ci appressiamo alla scarpata della ferrovia. Qua ci aspettava una brutta sorpresa, i militi ci aspettavano al varco, la prima testa che spuntò fu salutata da una salva di raffiche, erano i primi colpi che sentivo! Nello stesso momento 3 bombe a mano mi scoppiavano vicino, stordito dal fracasso mi ritiro e vedo che i miei compagni non àno avuto miglior fortuna. Le pallottole fischiavano da tutte le parti, "Buli" ordina la ritirata; ora veniva il bello: dovevamo attraversare il fiume sotto il fuoco nemico. Rassegnato entro nel fiume, sono allo scoperto e con l'acqua alla gola, una dozzina di colpi mi fischiano vicino, vedo l'acqua incresparsi, ebbi paura! Quanti pensieri in quei momenti! non vedevo più nessuno eccettuato un compagno che era già alla sponda opposta: Bruno aiutami! Bruno rispose e si rigettò nel fiume, mi prese per un braccio e mi portò in salvo. Bagnati fradici ci avviamo verso Mariano, arriviamo all'imbrunire asciutti. Vado nella capanne per dormire con la sicurezza di aver presa una pleurite. [4]

Ero appena addormentato, che mi vengono a svegliare. Cosa c'è? Allarmi! A mezzanotte partiamo in 10 per l'appostamento, vi rimaniamo fino alle sette seduti o sdraiati sulla neve! Sette ore! Appena tornati al campo: adunata si parte. Per dove? Eravamo sfiniti. Dopo 2 ore di marcia arriviamo in vista della ferro-

---



via, vi era un treno fermo nella stazione di Valmozzola. Il comandante ordina:  
 all'assalto del treno! Di corsa! Ci accolgono subito le grida delle donne spaven-  
 tate: i ribelli!!! Ma arrivano anche le prime fucilate sparavano dai finestrini del  
 treno. Come forsennati assaliamo le carrozze entriamo ed ogni divisa fascista  
 che si presenta davanti, facciamo giustizia. La stazione risuona dei gridi dei  
 traditori: decimini, militi e carabinieri mordono la terra. Passano 20 minuti di  
 questo inferno, i macchinisti dietro mostro ordine montano in macchina e, il  
 treno con un lugubre fischio parte portando un ancor più lugubre carico[:] una  
 ventina di traditori e, purtroppo il nostro comandante, squarciato al petto da  
 una bomba a mano. La marcia del ritorno fu penosissima, 40 ore che non si dor-  
 miva e si marciava sempre! Un frugale pasto ci attende e una demoralizzante  
 notizia[:] rastrellamento in vista, bisogna sganciarsi. Dormiamo 2o3 ore e con le  
 gambe rotte ci mettiamo in marcia. Era luna piena, il paesaggio era tutto bian-  
 co, i piedi affondavano nella [5] neve, sacchi, valigie zaini, pesavano in un modo  
 indescrivibile, si va sempre avanti si valicano passi si scende a scivoloni ripidi



pendii, si cade, si impreca, ma si va avanti, spinti dal timore di essere sorpresi dai fascisti. Dopo 6 ore di cammino troviamo delle capanne, le gambe si rifiutano di andare avanti e ci fermiamo; si accampa come meglio si può e si dorme fino all'alba.

*13 Marzo* Di mangiare non se ne parla, si ritorna quindi a dormire fino a mezzogiorno, per fortuna vi sono uova, io non bevo e rimango digiuno, il tempo scorre senza novità, si torna a dormire.

*14 Marzo* Per pranzo, un piatto di minestrone, mentre mangiamo: I fascisti, i fascisti! Si prendono le armi e i bagagli e usciamo verso il monte, ci appostiamo pronti a difendersi fino alla sera. Un contadino ci indica un posto sicuro e ci accompagna ad una capanna isolata nella vetta del "Pizzo d'oca" come bestie ci gettiamo sulla paglia e dormiamo. Durante la

notte ognuno fa la guardia, siamo in 31!

*15,16,17,18 Marzo* Permanenza nella capanna, facciamo molta fame, un vero digiuno in compenso dormiamo spesso. Siamo completamente demoralizzati, non si fuma! Un pomeriggio 2 uomini abbandonano il gruppo, malcontento fra tutti. Abbiamo un comandante nuovo, ardito e di polso: "Tullio" [6]

Finalmente la sera del sabato 18 arriva "Andrea" (Commissario politico del gruppo) con l'ordine di partire. Si preparano gli Zaini, le armi e ci rimettiamo in marcia. il riposo forzato ci ha ridotti molto deboli, perciò la marcia nel buio della notte è molto faticosa. Si marcia per circa 5 ore e ci fermiamo in una capanna vicino alla città di BARDI.

*19 S. Giuseppe* Riposo alle gambe e allo stomaco, digiuno completo! All'imbrunire si riparte. Non marciavamo, ci trascinavamo nella neve e questo per altre 6 lunghe ore!

*20 Marzo* Arriviamo in un paesetto "Boccolo dei Tassi" qui non troviamo il colle-

N° 7

Finalmente la sera del sabato 18 arriva "Andrea" (Commissario politico del gruppo) con l'ordine di partire. Si preparano gli Zaini, le armi e ci rimettiamo in marcia. Il riposo forzato ci ha ridotti molto deboli, perciò la marcia nel buio della notte è molto faticosa. Si marcia per circa 5 ore e ci fermiamo in una capanna vicino alla città di BARDI.

19 S. Giuseppe riposo alle gambe e alla stomaco, digiuno completo! All'imbrunire si riparte. Non marciavamo, ci trascinevamo nella neve e questo per altre 6 lunghe ore!

20 Marzo - Arriviamo in un paesetto "Boccolo dei Tassi" qui non troviamo il collegamento e ci fermiamo fino a giorno nelle case del paese; m'addormento nel nudo pavimento di una cucina. Fatto giorno si riparte, pi protestava, ma si continua a mettere un piede avanti l'altro. Per fortuna arriviamo presto a destinazione: una casa di contadini in vetta di un colle. Finalmente mettiamo nello stomaco parecchi piatti di minestra calda!

Dal 21 al 3 Aprile Giornate di riposo. Cresciamo di numero, si passa un giorno dietro l'altro vicino ad un focolare perché il freddo è sempre intenso. Si difetta molto nel mangiare, tanto che, un giorno trovando uova da una famiglia ne bevetti 7 una dietro l'altra! Ci trovavamo precisamente a pianello di Boccolo.

gamento e ci fermiamo fino a giorno nelle case del paese; mi addormento nel nudo pavimento di una cucina. Fatto giorno si riparte, si protestava, ma si continuava a mettere un piede avanti l'altro. Per fortuna arriviamo presto a destinazione: una casa di contadini in vetta di un colle. Finalmente mettiamo nello stomaco parecchi piatti di minestra calda!

*Dal 21 al 3 Aprile* Giornate di riposo. Cresciamo di numero, si passa un giorno dietro l'altro vicino ad un focolare perché il freddo è sempre intenso. Si difetta molto nel mangiare, tanto che, un giorno trovando uova da una famiglia ne bevetti 7 una dietro l'altra! Ci trovavamo precisamente a Pianello di Boccolo [7].

## ARTICOLI

### La musica nei Lager

*Ornella Rota*

ROMA. Per la prima volta al mondo è stata raccolta la produzione musicale creata in tutti i campi di concentramento dal 1933 (apertura dei lager di Dachau e Börgermoor) al 1945 (fine della 2a Guerra Mondiale): opere liriche, sinfoniche, da camera, jazz, per varietà, intrattenimento, cabaret, per ragazzi, canti religiosi, popolari e tradizionali. Autori, tutti i musicisti che, provenienti da qualsiasi contesto nazionale, sociale e religioso, furono imprigionati, deportati, uccisi (o siano sopravvissuti) in qualsiasi luogo di detenzione: Campi di prigionia, transito, lavoro, concentramento, sterminio, nei Penitenziari militari, POW Camps, Oflag e Stalags aperti sia da Terzo Reich, Italia, Giappone, Repubblica di Salò, regime di Vichy e altri Paesi dell'Asse sia da Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica e altri Paesi Alleati.

La musica dei Lager è sistemata in un'Enciclopedia discografica (Edizioni Musikstrasse di Roma, distribuzione Deltadischi di Milano) composta di 32 CD che a partire dal 2007 usciranno sul mercato internazionale a scaglioni di sei, in Italia anche singolarmente. Insieme alle migliaia di partiture, documenti, registrazioni audio, saggi, pubblicazioni e al documentario *Musica Concentrationaria* (un DVD della durata di circa un'ora, prodotto con un finanziamento dell'Unione Europea) saranno accolti nella Biblioteca internazionale della Letteratura musicale concentrazionaria, realizzata da Regione Lazio e Roma Tre. Sarà inaugurata nel medesimo Ateneo nel gennaio del 2008. Intanto, il 29 ottobre la sala convegni della Biblioteca e Museo Teatrale del Burcardo ospita una Conferenza Internazionale, con presentazione in prima mondiale del documentario; oltre a Lotoro, intervengono musicisti e musicologi autori di studi fondamentali sulla musica dei Lager: il Prof. Guido Fackler dell'Università di Würzburg, il Dr. Bret Werb dell'Holocaust Memorial Museum di Washington, il Maestro Da-

---